



I Semi della Parola

Preghiamo e meditiamo assieme

7 MARZO 2021 -

III DOMENICA DI QUARESIMA (Anno B)

“miei occhi sono sempre rivolti al Signore: egli libera dal laccio il mio piede.
Volgiti a me e abbi pietà, perché sono povero e solo.”

+ *Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo*

Vieni Spirito Santo, vieni per mezzo della potente intercessione di Maria tua sposa amatissima.

**A te ricorriamo, misericordiosa Madre di Cristo,
nelle necessità non respingere il nostro pregare,
ma dal pericolo guardaci, o sola pura e benedetta.**



A San Giuseppe

Glorioso San Giuseppe, uomo giusto e dalle mille virtù, a Te Dio affidò il suo unico figlio, a te Gesù stava sottomesso chiamandoti Padre. Tu che guardavi Maria SS. ma negli occhi, con amore di sposo. Nostro fortissimo Protettore e Patrono, ascolta la preghiera che ti rivolgiamo, con fiducia ed abbandono e ottienici da Dio, grazia e perdono.

Pater - Ave- Gloria

L'attesa è terminata

L'attesa è terminata, Gesù,
il momento è finalmente giunto: ora la tua missione comincia.
Per questo, infatti, tu sei venuto.

È con la forza dello Spirito che ci vieni incontro:
con uno spirito di misericordia per risollevare e guarire,
con uno spirito di saggezza per insegnarci a leggere questa nostra storia tormentata
e offrirci strade nuove che non tradiscono le promesse.

Tu vieni con uno Spirito di mitezza e di pazienza,
disposto a cercarci nelle regioni della nebbia e del disorientamento,
pronto ad offrirci quel perdono smisurato che fa di noi creature nuove
e a strapparci risolutamente ad ogni schiavitù, ad ogni catena.

A guidarti è solo l'amore, un amore senza limiti,
che traboccherà da ogni gesto e da ogni tua parola.

È lo stesso amore che il Padre da sempre ha riversato su di te e di cui ora tu fai dono all'umanità.

È quell'amore che, solo, può cambiare il corso delle vicende umane,
offrendo a chi lo desidera un fuoco perenne che accende l'esistenza,
la possibilità di attingere alla fonte eterna della vita.

(Roberto Laurita)

Canto al Vangelo

Lode e onore a te, Signore Gesù!

**Dio ha tanto amato il mondo da dare il Figlio unigenito;
chiunque crede in lui ha la vita eterna.**

Lode e onore a te, Signore Gesù!

Dal Vangelo secondo Giovanni 2, 13-25

Distruggete questo tempio e in tre giorni lo farò risorgere

13Si avvicinava la Pasqua dei Giudei e Gesù salì a Gerusalemme. **14** Trovò nel tempio gente che vendeva buoi, pecore e colombe e, là seduti, i cambiamonete. **15** Allora fece una frusta di cordicelle e scacciò tutti fuori del tempio, con le pecore e i buoi; gettò a terra il denaro dei cambiamonete e ne rovesciò i banchi, **16** e ai venditori di colombe disse: «Portate via di qui queste cose e non fate della casa del Padre mio un mercato!». **17** I suoi discepoli si ricordarono che sta scritto: «Lo zelo per la tua casa mi divorerà».

18 Allora i Giudei presero la parola e gli dissero: «Quale segno ci mostri per fare queste cose?».

19 Rispose loro Gesù: «Distruggete questo tempio e in tre giorni lo farò risorgere». **20** Gli dissero allora i Giudei: «Questo tempio è stato costruito in quarantasei anni e tu in tre giorni lo farai risorgere?».

21 Ma egli parlava del tempio del suo corpo.

22 Quando poi fu risuscitato dai morti, i suoi discepoli si ricordarono che aveva detto questo, e credettero alla Scrittura e alla parola detta da Gesù.

23 Mentre era a Gerusalemme per la Pasqua, durante la festa, molti, vedendo i segni che egli compiva, credettero nel suo nome. **24** Ma lui, Gesù, non si fidava di loro, perché conosceva tutti **25** e non aveva bisogno che alcuno desse testimonianza sull'uomo. Egli infatti conosceva quello che c'è nell'uomo.

1° Seme: . **15** Allora fece una frusta di cordicelle e scacciò tutti fuori del tempio, con le pecore e i buoi; gettò a terra il denaro dei cambiamonete e ne rovesciò i banchi,

Gesù si scaglia contro coloro che trasformano il tempio in un mercato, contro coloro che approfittano della “casa del Padre” per i propri interessi, che ne fanno uno spazio in cui gestire i propri affari, arricchire le proprie tasche.

Il Vangelo ci chiama a non fare della vita un mercato, per questo dobbiamo permettere al Signore di fare “pulizia” nel nostro cuore e di scacciare gli idoli, cioè quegli atteggiamenti di cupidigia, gelosia, mondanità, invidia, odio, quell'abitudine di chiacchierare degli altri? Gesù, però, non bastona mai. Gesù farà pulizia con tenerezza, con misericordia, con amore. La misericordia è il suo modo di fare pulizia. Dobbiamo lasciare che il Signore entri con la sua misericordia a fare pulizia nei nostri cuori. A noi sta di aprirgli la porta

2° Seme: **13** Si avvicinava la Pasqua dei Giudei e Gesù salì a Gerusalemme. **14** Trovò nel tempio gente che vendeva buoi, pecore e colombe e, là seduti, i cambiamonete. **15** Allora fece una frusta di cordicelle e scacciò tutti fuori del tempio, con le pecore e i buoi; gettò a terra il denaro dei cambiamonete e ne rovesciò i banchi, **16** e ai venditori di colombe disse: «Portate via di qui queste cose e non fate della casa del Padre mio un mercato!».

Nel Vangelo di Giovanni di oggi incontriamo Gesù che va a Gerusalemme per la Pasqua ed è un Gesù che ancora una volta ci sorprende. Arrivato a destinazione gli si presenta davanti uno spettacolo indegno allora, particolarmente irritato e battagliero compie un gesto forte e inaspettato anche dai suoi, deciso a sconvolgere e annullare il diabolico rapporto tra “tempio”

e “mercato”, cioè tra religione, affari e politica. Questa festa dei Giudei, che ricordava la fine della schiavitù in Egitto, era un insieme di riti e preghiere che si mescolavano con abitudini profane basate su scambi di merci e denaro; l'aspetto spirituale si intreccia in modo impietoso con l'avidità umana.

Il Tempio è, sì, un luogo pubblico dove affluiscono numerosi devoti e pellegrini, specialmente in certi momenti, ma non può diventare una copertura per interessi meschini, onori e privilegi perché il nostro rapporto con il Signore è essenzialmente dono e grazia.

Il v16 ci riporta la prima autorivelazione pronunciata da Gesù che si proclama così Figlio di Dio e vive e si comporta come un uomo coraggioso che sfida le leggi e le consuetudini quando queste sono in contrasto con la vera religiosità. Il culto sia espressione di una vita orientata verso Dio e non realizzata solo nei momenti passati nel tempio = chiesa.

San G. Crisostomo richiamava con forza su questo problema mettendo a confronto il modo in cui si guarda Cristo nel Tempio e come lo si tratta fuori, nei “poveri” di ogni tipo.

Oggi siamo sicuri di avere compreso che la pratica religiosa non deve essere disgiunta dall'amore per il prossimo e dalla giustizia, cioè da una vita conforme al Vangelo? Il nostro cuore è il vero tempio dove Dio vuole abitare.

3° Seme: 17 I suoi discepoli si ricordarono che sta scritto: «Lo zelo per la tua casa mi divorerà».

La purificazione operata da Gesù nel tempio santo di Dio con l'allontanamento dei mercanti manifesta agli occhi dei discepoli tutto lo zelo, l'attenzione, la passione profonda che muove ed anima Gesù Cristo per quanto riguarda le cose del Padre suo. Il riferimento biblico è al versetto 10 del salmo 69 (68).

Il tempio è la Casa del Padre perciò deve essere rispettato e santificato, lo zelo di Gesù è mosso dal suo grande amore per la santità e la sacralità della Casa di Dio. È questo che vedono i discepoli nel gesto di Gesù: il suo immenso, grande amore.

4° Seme: 23 Mentre era a Gerusalemme per la Pasqua, durante la festa, molti, vedendo i segni che egli compiva, credettero nel suo nome. **24** Ma lui, Gesù, non si fidava di loro, perché conosceva tutti **25** e non aveva bisogno che alcuno desse testimonianza sull'uomo. Egli infatti conosceva quello che c'è nell'uomo.

Questo brano di Vangelo, ci fa riflettere su di un aspetto importante della nostra fede: la sincerità. Il Signore è vicino a quanti lo invocano, a quanti lo cercano con cuore sincero. (Salmo 144,18) Quanti durante le feste di Pasqua ritornano fervorosi e pieni di buone intenzioni, accostandosi ai sacramenti? I segni del Risorto, infatti, fanno accorrere tanta gente durante la festa, come viene riportato nel brano da Giovanni, che specifica: "Credettero nel suo nome", aggiungendo però subito dopo: "Ma lui, Gesù, non si fidava di loro, perché conosceva tutti". Facciamoci un sincero esame di coscienza e prendiamo atto che nulla possiamo nascondere a Dio. Con Lui non contano le apparenze, ma conta la sostanza del nostro amore, che deve essere sincero perché assomiglia a quello di un figlio verso il genitore.

5° Seme: Gv. 2, 13 – 25

Per un cristiano, il vero culto non è più il tempio, ma l'uomo. Quindi la Parola mette in evidenza che cosa c'è in noi e cosa non c'è. Ci fa capire che il luogo dove noi incontriamo il Signore, cioè la casa di Dio, non è più il tempio, ma è la relazione tra gli uomini e non può essere più un mercato. Gesù annuncia un Dio a servizio degli uomini, che anziché chiedere

togliendo, dona tutto gratuitamente, persino la vita! Occorre un cambiamento del cuore. Abbiamo davvero bisogno di purificare il tempio, cioè la nostra immagine di Dio. Gesù ci sta dicendo: "entrate nella logica dell'amore gratuito e non nell'ottica pagana di chi pensa che l'amore vada comprato". L'amore di Dio non si merita, si accoglie. Ci ha amati per primo, senza alcun merito e ci ama anche se lo tradiamo. Il tempo di Quaresima è proprio il tempo opportuno per ripulire la nostra immagine deformata di Dio. L'ultima frase del Vangelo dice: «Egli infatti sapeva quello che c'è in ogni uomo». Lui conosce le nostre ansie, le nostre paure. Conosce il cuore dell'uomo, ci ha fatti così, ma oggi ci ricorda che siamo suo tempio, siamo tempio dello Spirito santo. Siamo noi il tempio di Dio! Preghiamo perchè questo tempo di instabilità, di lontananza, di celebrazioni distanti e sofferte ci riportino a scoprire l'immenso valore del tempio che è Cristo in mezzo a noi!

Quel giorno

*Quel giorno, nel tempio di Gerusalemme,
tu, Gesù, hai reagito con violenza,
sorprendendo tutti con la tua determinazione
perché sei intervenuto in modo deciso,
rinunciando alle buone maniere.
Lo hai fatto perché quello che era in gioco
risultava tremendamente importante.
No, Dio non può essere preso in giro,
camuffato con una maschera che ne deturpa le sembianze.
No, Dio non può venir trattato alla stregua di un idolo,
costruito dall'uomo, usato per essere assicurati a poco prezzo,
senza una vera conversione.
No, Dio non può venir ridotto ad un pretesto per imbonire la gente,
ad un'occasione per fare soldi,
approfittando dell'ingenuità delle persone.
È il Dio che ha creato il cielo e la terra
e non ha affatto bisogno di offerte e di sacrifici.
È il Dio che ha liberato Israele dalla schiavitù dell'Egitto
e non può essere sfruttato dai furbi, dagli astuti di turno.
È il Dio che ha offerto l'alleanza;
ciò che conta ai suoi occhi è il cuore dell'uomo,
che orienta la sua esistenza e le sue decisioni.
È il Padre, disposto sempre a fare misericordia,
se uno viene a lui con animo pentito.*

(Roberto Laurita)